

ASS. "LA CITTA' DEL SOLE"
di LOCRI (RC)

<http://web.cittadelsolenoprofit.it/>
tele/fax 0964 29095
cell. 3396893200

ARTI TERAPIE


METODO
MARCHIO PATTI®



REGIONE CALABRIA
legge 285/97

di Maria Marchio e Sonia Patti (copyright 2000)

PROGETTO

Librando Librarsi

DELLA MIA DISLESSIA

(nessuno seppe mai)

Tu che ne sai di me
Tu che dici
-stupida orgogliosa-
Tu non sai di una bimba
dalla morte fronteggiata
E dal dolore.

Del dormitorio
degli schiaffi nel buio,
a tre anni,
piangerla,
La famiglia che aveva
E non c'era.
delle violenze.
dell'esser sola,
di una bimba...

Non sai come puoi,
nessuno ha mai saputo.
Non ha pianto più
quella bimba.
Canta, gioca, si ribella.
Vuole essere la più....
Forte, allegra, in gamba;
ma...
non sa imparare
la lettura e la scrittura.
Però gli altri non lo sanno,
Nessuno ha mai saputo!
Alla fine però vince lei!
da sola ha imparato
E ora tu dici

-stupida orgogliosa.

Maria Marchio

Libri per bambini realizzati dai bambini

Attuato nell'ambito della legge 285/97

Promozione di diritti e di opportunità
per l'infanzia e l'adolescenza

Regione Calabria

Ufficio di coordinamento di Locri

Ambito territoriale d'intervento N° 12

Polo gestionale n°4 Comune di Siderno (RC)

ESPERIENZE REALIZZATE:

A SIDERNO presso la DD I circolo,
con gli alunni della scuola Primaria "M. Bello"
classi: V B - seconde D e C - prime A e B;

a LOCRI presso la DD I circolo,
con gli alunni della scuola Primaria
plessi: "De Amicis" e "Belvederé"
classi II; dopo 3 anni, stessi bambini in Classe V

*Rime per tanti racconti
da tanti bambini inventati*





Hanno partecipato alla realizzazione del progetto "LIBRANDO LIBRARSI":

- **Maria Marchio** psicologa, presidente dell'associazione "La città del sole"
- e **Sonia Patti**, psicologa, collaboratrice della cattedra di Psicofisiologia Clinica, dell' Università di Roma "La Sapienza". Co-ideatrici / intestatarie del metodo "Marchio-Patti"©
- **Marta Cantarella** Psicologa.
- **Dagmar Regelberwger** arte terapeuta e ricercatrice tedesca.
- **Roberto Tricoli** e **Adriana Chessa** in qualità di tirocinanti della Scuola Triennale di Formazione Professionale in Arti Terapie a indirizzo PSICOFISIOLOGICO di Roma.
- **Marianna Criaco** (già studentessa e neo laureata in Psicologia) in qualità di tesista con tesi sul metodo "Marchio-Patti"©.

SI RINGRAZIANO

- Il Professore **Veziro Ruggieri** dell'Università di Roma "La Sapienza" per il supporto scientifico e la supervisione.
 - Il Giornalista **Rolando Renzoni** direttore della rivista europea "Arti Terapie"
 - Il Sindaco del Comune di Siderno Ing. **Figliomeni Sandro**
- I Dirigenti scolastici:
- Dottor **Rocco Futia** D.D. 1° Circolo di Siderno (RC)
 - Dottor **Antonio Maiolo** Già dirigente del D.D. 1° Circolo di Locri;
 - Dottor **Antonino Rinaldi** attuale dirigente del D. D. 1° Circolo di Locri;
- le Insegnanti ;
- **Vittoria Romeo** e tutte le insegnanti della D.D. 1° Circolo di Siderno (RC)
 - **Franca Panzera** e tutte le insegnanti della D.D. 1° Circolo di Locri (RC)
 - Il Dr. **Franco Mammì** e Dott.ssa **Angela Morano** dell'ufficio di coordinamento della legge 285/97 -Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza di Locri - Ambito territoriale d'intervento N° 12.
 - Dott.ssa **Tina Galluzzo** responsabile legge 285/97 del Comune di Siderno.
 - **Yanci Chaves - Moro** per la collaborazione nell'elaborazione dei dati al computer.
 - **Nicola Sinopoli** per la realizzazione del servizio fotografico e del documentario

PER GLI SCAMBI CULTURALI SI RINGRAZIANO:

- L'insegnante **Pina Pavone** che ha divulgato il metodo "Marchio-Patti" ©, in Sicilia;
- La Dott.ssa **Santina Vaccaro** Dirigente II Circ. D. "Petra" Scuola Pr. "Rodari"
- La Dott.ssa **Grazia Messina Fodero** Dirigente dell'Istituto scolastico "Ritiro";
- La Dott.ssa **Giuseppa Prestipino** Dirigente del "Gravitelli" Messina.
- La Dott.ssa **Sebastiana Lombardo** Dirigente del "Battisti" di Messina.
- Il Dottor **Angelo Falbo** Dirigente Istituto Comprensivo "Fiore" di Carlopoli (CZ)

Chi volesse ricevere informazioni sul metodo "Marchio-Patti" ©, sul nostro materiale didattico, sui corsi da noi tenuti:

A) in ambito scolastico:

- aggiornamento pratico formativo indirizzato ai docenti,
- progetti di attività formative indirizzati agli alunni,
- progetti di prevenzione e rieducazione indirizzati ad alunni in difficoltà di apprendimento e/o DSA (dislessie), alunni diversamente abili;

B) In ambito formativo: corsi indirizzati ad operatori socio-sanitari e riabilitativi, dipendenti di enti pubblici o privati, a Liberi professionisti.

può contattarci attraverso : E-mail maria.marchio@tiscali.it -

a Locri tl/fax 096489095 cell.3396893200

A Roma tl 06 4403240 cell. 3386226416

Delle opinioni, delle dichiarazioni, delle affermazioni, dei riferimenti personali e bibliografici, delle ipotesi, contenuti negli articoli pubblicati e firmati, sono responsabili esclusivamente i rispettivi autori. Così pure delle informazioni sulle attività scolastiche, sulla convegnistica e seminariale, sono responsabili i centri referenti citati. La Direzione del periodico, pertanto, declina ogni responsabilità su impreviste diverse realtà risultanti dopo la verificata attendibilità del contenuto informativo e culturale effettuata in sede di stampa.

ARTI TERAPIE
Periodico di Arte, Danza,
Musica, Teatro, Video, Ceramica

Anno XIII • N. 7/8/9/10
LUGLIO-AGOSTO
SETTEMBRE-OTTOBRE 2007

EDITORE
Associazione Europea per le Arti Terapie
P. IVA 04984291007

DIRETTORE RESPONSABILE
ROLANDO RENZONI
rolandorenzoni@tin.it – Fax 0623318922

PSICOLOGI
Franco Pecorari, Camilla Stipa

www.artiterapie.net
ideografico Enrico Accella

Registr. Trib. di Roma N. 38/95
1/2/1995 Reg. Nazionale della Stampa n. 5660
21/02/1997 ROC n. 4399
© Tutti i diritti riservati

ROC 5660 – 21/10/1997

UN NUMERO € 5,15 – ESTERO € 7,75
NUMERO ARRETRATO € 7,75
ESTERO € 10,35

ABBONAMENTO
6 numeri € 30,00

ESTERO € 38,70 da versarsi
sul c/c post. N. 21342001 intestato a:
ROLANDO RENZONI
Via F. Grossi Gondì, 50 – 00162 Roma

Poste Italiane S. p. A.
Spedizione in Abbonamento Postale
D. L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1 comma 1 – DCB Roma

Indirizzare comunicati e corrispondenza a:
Rolando Renzoni – Via F. Grossi Gondì, 50
00162 Roma – INFORMAZIONI (ore 15-17)
Tel. 06/8611149 – Fax 06/23318922

REALIZZAZIONE GRAFICA
Silvia Barva

STAMPA
New Interstampa srl
Via della Magliana, 295
00146 Roma

FINITO DI STAMPARE OTTOBRE 2007

La dislessia evolutiva è così definita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità: **“Disturbo della capacità di leggere in persone che non hanno difficoltà visive o uditive né altre patologie neurologiche, e dotate di un quoziente di intelligenza normale”**.

È, quindi, un disturbo che colpisce alcuni bambini, i quali, nonostante esperienze di scolarizzazione normali, falliscono nell'acquisizione di abilità di scrittura e lettura, presentando una difficoltà selettiva nella lettura strumentale, cioè nella capacità di base di leggere.

È una difficoltà “evolutiva” poiché è legata a un processo incompiuto, che tende a mitigarsi con il tempo e non è dovuta alla perdita di tale abilità in seguito a un trauma o a un handicap.

Il primo segno rilevabile della presenza di una difficoltà è lo stato di disagio che il bambino dislessico mostra di fronte al compito di leggere, fino all'aperto rifiuto di leggere e alla proposta di un'attività alternativa.

Le possibili manifestazioni delle difficoltà di lettura sono:

- Una lettura poco fluente e con molti errori (confusioni tra forme o fonemi simili, inversione di lettere o sillabe, sostituzioni di parole con altre simili per suono o forma ma con significato diverso)
- Difficoltà a ricordare e a comprendere ciò che si è appena letto
- Errori o incomprendibilità della scrittura
- Spesso ci sono anche difficoltà in aritmetica
- Tendenza a distrarsi.

Gli errori più direttamente collegati con la dislessia riguardano **l'area fonologica**, e, più precisamente, il riconoscimento dei suoni associati a ogni lettera, la ripetizione dei suoni linguistici e la velocità di articolazione. Inoltre, nel caso in cui le difficoltà di lettura siano prevalenti rispetto al deficit di scrittura, è possibile ipotizzare che l'area carente sia **l'elaborazione dell'informazione visiva**. Gli errori di tipo visivo consistono prevalentemente nello scambio di lettere che hanno tratti visivi simili o speculari (“e” con “a”, “i” con “e”, “p” con “q”). Ciò significa che ci sono delle difficoltà nell'analizzare la forma delle lettere e a memorizzarle, e nel passare dalla rappresentazione visiva a quella uditiva e viceversa.

Infine, sono comuni gli **errori di anticipazione** che consistono nel confondere e, quindi leggere, una parola per un'altra. La valutazione delle difficoltà di lettura si basa, dunque, sulla valutazione di tre indici: **correttezza, rapidità e comprensione**.

Sulle cause dirette della dislessia evolutiva si discute ancora animatamente, ma ciò che, in ogni caso, mette tutti d'accordo è il considerare la predisposizione biologica come un fattore facilitante, sul quale agisce in modo significativo, nell'amplificare o nel contenere il disturbo, l'ambiente socio-culturale.

Vi sono, inoltre, altri fattori che si correlano al processo dell'apprendimento e sono: lo schema corporeo e la strutturazione temporo-spaziale. Il corpo è per il bambino il primo, insostituibile mezzo di contatto e scambio con l'ambiente e con esso conosce il mondo e sviluppa la sua intelligenza. Osservando un bambino dislessico traspare la sua difficoltà di coordinazione, la facile confusione fra destra e sinistra e le difficoltà di orientamento.

Anche la strutturazione temporale è stata messa in rapporto alla dislessia evolutiva. Leggere implica, infatti, la capacità di cogliere la successione dei fonemi, i quali hanno un'estensione temporale. Per dare senso ed espressione a ciò che si legge è poi essenziale saper rispettare le pause, gli accenti, possedere cioè il senso del ritmo. L'elemento temporale influisce, inoltre, sulle capacità mnemoniche, che nel dislessico risultano deficitarie circa la memoria a breve termine. Anche l'attenzione è una componente sostanziale dell'apprendimento, in quanto componente indispensabile dell'atto percettivo e nella dislessia sono presenti spesso notevoli difficoltà attentive.

Con questa breve (e certamente non esaustiva) disanima sulle caratteristiche della sindrome dislessica ho voluto tracciare alcune linee guida che possano permettere di comprendere le modalità d'intervento proprie del Metodo Marchio-Patti©, che, pur nascendo da un'attenta osservazione dei DSA (Disturbi Specifici dell'Apprendimento), non è un metodo rivolto unicamente a bambini con questo problema. Il principio guida è, infatti, la non differenziazione assoluta della difficoltà, quanto, piuttosto, la valorizzazione della potenzialità di ognuno. Ancor più nello specifico, si promuove un intervento di

prevenzione che permetta di individuare già alla scuola dell'infanzia eventuali difficoltà, in modo da fornire al bambino gli strumenti idonei al superamento o, perlomeno, alla gestione del problema.

L'intervento si caratterizza per un approccio globale al bambino, con un'integrazione tra i tradizionali metodi di insegnamento e l'intervento arteterapeutico. Un intervento duplice, cioè sia di ordine psicologico sia di ordine pedagogico.

L'assunto di base è **"Il corpo è lo strumento di ogni apprendimento"**. Come spiegato in precedenza, i fattori temporali e spaziali si correlano in modo marcato con l'apprendimento del bambino, così il Metodo Marchio-Patti© parte da esperienze di movimento e gestione dello spazio (intendendo il corpo come il primo spazio) e da giochi sul ritmo (fino alla ritmicità musicale della rima); si tratta di un percorso ben strutturato, seppur flessibile nel rispetto dei tempi del bambino, che parte dalla tridimensionalità del corpo per arrivare alla bidimensionalità del foglio e della lavagna. Tale percorso si complessifica man mano che si procede lungo le tappe scolastiche e accompagna l'alunno fino alle scuole secondarie di primo grado.

Durante il proprio processo di apprendimento ognuno è chiamato ad essere soggetto attivo per la creazione delle proprie conoscenze e l'adulto (insegnante e genitore) avrà un ruolo di *facilitatore* di tale sviluppo.

Sul piano più strettamente legato all'apprendimento della lettura e della scrittura (così come anche del calcolo), il Metodo integra tanto l'approccio fonologico, quanto quello visivo. Una delle particolarità è l'attribuzione di una tridimensionalità corporea ad ogni lettera e numero, una personalità fatta di forma e colore, con una storia propria. Ogni alunno, inoltre, costruisce un proprio abbecedario, con i propri personaggi di fantasia ai quale dà un nome con la lettera alfabetica iniziale che si sta trattando, per cui scatta un rapporto psico-affettivo (il personaggio è una propria creatura al quale è stato dato un nome), questo processo induce e consolida il riconoscimento, la memorizzazione e la distinzione delle lettere.

Il contribuire come soggetto attivo, inoltre, aiuta il bambino a sviluppare il senso di autostima e di efficienza ed efficacia che sono risultati essere elementi fondamentali per la motivazione allo studio.

Questi ultimi elementi, infatti, sono correlati inevitabilmente all'apprendimento e nel bambino dislessico, con il quale non è stato avviato un intervento tempestivo, i vissuti emotivi inficiano non solo il rendimento scolastico, ma anche la qualità delle relazioni tanto con i compagni di classe quanto con i docenti. L'intervento integrato e globale proposto dal Metodo ha, quindi, il duplice scopo di incentivare e migliorare le abilità scolastiche e di fornire, altresì, all'alunno la possibilità di autogestire quegli aspetti emotivi correlati alla dislessia, come l'ansia, che spesso rendono ancora più difficile la vita del bambino dislessico.

Tutte le attività prevedono il passaggio continuo dal grande gruppo, al piccolo gruppo, al lavoro individuale, in uno scambio continuo che stimola la compartecipazione delle abilità, pur garantendo la possibilità di uno spazio individuale in cui ognuno possa esprimere la propria creatività. La condivisione, poi, del proprio lavoro può creare una rete di contenimento che accolga le paure e il senso di solitudine, che spesso accompagnano l'alunno dislessico.

Le modalità di intervento, fin qui brevemente accennate, si inseriscono all'interno di un'idea di **"bambino inserito in un contesto"** e di tale contesto fa parte tanto l'ambiente scolastico quanto l'ambiente familiare. Sono previsti per gli insegnanti corsi di formazione sia fuori dagli orari scolastici sia "sul campo" in un continuo alternarsi tra fasi teoriche e fasi pratiche. La stessa modalità di formazione è prevista anche per genitori, chiamati anch'essi a giocare un ruolo di facilitatori dell'apprendimento. Nel caso delle dislessie, soprattutto, formare i genitori nei modi più efficaci per aiutare i propri figli, è risultato essere il modo più efficace sia per uno stile di apprendimento fluido e non settorializzato, sia per il miglioramento dei sentimenti di inadeguatezza e gli stati d'ansia che coinvolgono anche tutto il sistema familiare. Formare i genitori e gli insegnanti seguendo direttive analoghe, inoltre, permette la facilitazione dei rapporti scuola-famiglia, poiché tutti gli attori che "popolano" il contesto del bambino sono coinvolti in modalità d'intervento e obiettivi comuni.

In conclusione si tratta di un intervento che si avvale sempre di un **fare ludico** che accompagna tutte le esperienze, incentivando e motivando bambini e adulti a dedicarsi al proprio apprendere in quanto esperienza divertente e gratificante.

Sonia Patti

L'esperienza che ho fatto nelle scuole di Siderno e di Platì in Provincia di Reggio Calabria, partecipando quale tirocinante in seno al progetto "L'ARTE PER APPRENDERE E TRASFERIRE", attuato dall'associazione "LA CITTÀ DEL SOLE" di LOCRI (RC) e finanziato dalla Regione Calabria Assessorato alla P.I. "Diritto allo studio", mi ha dato la possibilità di vivere in forma diretta una sperimentazione di un metodo di arte terapia applicato nella scuola: il Metodo Marchio - Patti ©.

in cui la modalità di intervento comprende tutto un sistema interagente: di insegnamento - apprendimento; scolastico - familiare- sociale. L'intervento arteterapeutico delineato nel Metodo Marchio-Patti©, è un intervento che si iscrive pienamente nella corrente dell'intervenire per l'integrazione sociale.

Il Metodo Marchio-Patti© nasce come strumento clinico per il recupero delle difficoltà di apprendimento dei bambini in età scolare. Ben presto dimostra tutta la sua validità "terapeutica" e da strumento per la riabilitazione si trasforma in strumento valido anche per la prevenzione e la promozione del benessere psico- fisico. Un grosso passo avanti dal punto di vista sociale: è uno dei pochi nodi sui quali si gioca il vero progresso della scienza; quel progresso che si ha quando, dopo avere lavorato e studiato alla patogenesi e alla riabilitazione della patologia specifica, si mettono in campo tutte le conoscenze accumulate per elaborare un efficace strumento di promozione della "salutogenesi". Uno strumento capace di prevenire il ripresentarsi delle "patologie", uscendo da tutte le dinamiche che legano il "malato" alla necessità della terapia.

Il presupposto su cui poggia il Metodo Marchio-Patti© è che lavorare sull'immaginazione, intervenendo a modificare le soglie di sensibilità immaginativa, di fatto modifica le soglie di sensibilità reale.

Ho potuto sperimentare come tutti gli interventi, di tale metodo si basano su esperienze di contatto con un immaginario che modifica le sensazioni: **l'immaginario organizza l'esperienza corporea e l'esperienza corporea costruisce l'immaginario.**

L'arte quale sintesi tra mente e corpo che richiede quei cambiamenti nell'atteggiamento posturale necessari per poter comprendere il punto di vista del bambino.

Nel metodo Marchio-Patti© l'arteterapia è proposta come cambiamento posturale per facilitare l'apprendimento scolastico in funzione dell'espressività comunicativa ed emozionale.

"L'ALFABETO DEL CORPO"

Ho avuto la opportunità di vedere come in effetti **"il corpo è lo strumento per ogni apprendimento"**;

in effetti l'interpretazione, con il corpo, delle lettere dell'alfabeto da hai bambini la giusta consapevolezza,

di come si costruiscono, si disegnano, si scrivono le lettere dell'alfabeto, di come queste sono orientate nello spazio.

- Diretta corrispondenza tra lettera e corpo e tra spazio occupato dalla lettera sul foglio o sulla lavagna e spazio occupato dal corpo nell'interpretazione della lettera stessa.

È stato interessante osservare i vari passaggi per la costruzione delle lettere dell'alfabeto: dal corpo alle lettere dell'alfabeto, al disegno delle stesse riprodotte (per come le hanno vissute, dai bambini) sui fogli e da qui, alla letto-scrittura.

L'esperienza mi ha fatto capire che sì, in effetti l'approccio alla lettura e scrittura del metodo Marchio-Patti© è veramente a misura di ogni bambino, perché il metodo promuove e incentiva diversi livelli di integrazione, sistemico e psicofisiologico, dando l'esatta consapevolezza del "proprio essere nel mondo".

CORPO e DINAMICHE GRUPPALI: lavorare con il corpo offre l'esperienza di far vivere ad ognuno il diritto di occupare il proprio spazio "fisico, mentale, psicologico".

In ultima analisi mi sento di considerare questa esperienza in Calabria come un percorso esperienziale di formazione e crescita, che mi ha dato delle indicazioni sulla possibile collocazione sociale del ruolo professionale dello arteterapista, su come può spendere la sua professionalità nella promozione della salutogenesi. L'intervento arteterapeutico è sempre un intervento per l'integrazione sociale.

Roberto Tricoli

"UNA GIORNATA PARTICOLARE" DI DAGMAR REGELBERWGER

Osservazioni sull'esperienza fatta dagli alunni della V^A B scuola elementare "M. Bello",

I° Circolo Didattico di Siderno (RC) Italia

Maria svuota davanti ai bambini una busta piena di materiali diversi, si crea una piccola montagna di carte, stracci, plastica, corde colorate ecc. Lì per lì sembrano tutte cose da buttare invece...

Maria mette in mezzo al pavimento un pezzo di plastica rotto di colore blu e chiede ai bambini, quali domande vengono in mente a proposito di questo pezzo di plastica.

Le domande che sorgono sono le seguenti:

Da dove viene questo pezzo?

Perché è rotto?

Cos'era prima?

Con queste domande Maria comincia un discorso sulla decontestualizzazione di un oggetto e spiega ai bambini che bisogna usare l'immaginazione, che ci dà la possibilità di uscire dai nostri schemi rigidi, per trovare delle nuove collocazioni ad un oggetto e che è lì che comincia il gioco dell'arte e della fantasia.

Per mostrarlo indica un chiodo sulla parete in alto e chiede cosa si può fare per raggiungere questo chiodo - prende un rotolo di cartoncino infila la mano dentro e spiega ai bambini che così ha prolungato il suo braccio per poter toccare il chiodo...

Per dimostrare meglio cosa si può fare con l'immaginazione aggiunge un piatto di plastica e dei coltelli sempre di plastica creando così velocemente una figura che dopo trasforma in un ragno.

C'è un ragazzo che protesta: "Io non ci vedo nessun ragno, questa cosa non è un ragno!" Maria lo fa avvicinare e vedere il tutto da diverse angolazioni stimolandogli di lasciare la sua rigidità e lasciarsi trasportare dall'immaginazione piuttosto che da schemi rigidi matematici.

Niente da fare, il ragazzino insiste nel suo non voler vedere il ragno, e continua la sua protesta imponendo così agli altri di continuare il lavoro.

Assume un ruolo distruttivo di blocco e ribellione.

Maria gli fa un discorso molto serio, mettendolo alla pari come fa con tutti i bambini - non li parla mai dal alto in basso (tranne quando ci vogliono richiami all'ordine e la disciplina per poter lavorare), facendogli capire che se continua ad avere questo atteggiamento negativo di blocco, se non si lascia prendere dal gioco, impedisce a se stesso e agli altri di vivere un'esperienza creativa che non può essere paragonato con la logica matematica...

Lui capisce si vede che vuole lasciare questo suo ruolo ma non vuole neanche perdere il suo gioco, non vuole dimostrare di piegarsi, e allora interviene lui stesso sul ragno, cambia la posizione delle gambe e dice: "Adesso si che è un ragno!"

Esce soddisfatto dal suo ruolo distruttivo e si lascia alla creatività.

Bellissimo esempio su come può funzionare bene la diretta comunicazione coi bambini, prendendoli sul serio.

Adesso mette a terra un pezzo di giornale appallottolato, mette sotto una garza nera, e subito ai bambini viene l'associazione con la suora e così piano piano nasce il personaggio suora sul pavimento, fatto appunto con carta stracciata e piegata e stoffa.

Adesso comincia il lavoro della scrittura creativa a rime.

I bambini danno il nome Maria alla suora e l'altra Maria, non suora, li spiega di cercare di creare delle frasi che fanno la rima finale con "ia". Viene fuori la prima frase:

Suor Maria gioca in allegra compagnia

Lì i bambini sono un po' bloccati nel trovare rime e Maria li invoglia a lasciarsi trasportare dalla fantasia spontaneamente, senza pensarci troppo e lanciarsi così nel gioco della creatività che poi da sola fa venire fuori le parole.

I bambini continuano ad essere un po' scettici finché un ragazzino di nome Giuseppe dice: "Ma vai a pregare!"

Allora Maria prende questo commento e insieme agli altri diventa

Prega dice Giuseppe! Non giocare

E adesso il gioco di rime comincia a scorrere

Faccio quello che mi pare e non mi devi comandare (la seconda parte della frase viene inserita alla fine)

Stai zita e vai a pregare

Ha litigato Giuseppe con la suora e il mio viso di rosso si colora

Però lei vola con la bora

Che arriva e la vola. La vola e

La svolazza e la butta in terrazza

E lei grida come una pazza.

Dopo la fase iniziale un po' difficile le parole vengono quasi da sole.

Infatti, Maria ha fatto il paragone con i numeri infiniti - anche le parole sono infinite ogni parola fa venire fuori un'altra e Maria li incoraggia continuamente di rileggere le parole già scritte per far venire fuori nuove parole.

I bambini rimangono molto contenti di questa loro esperienza e si divertono molto.

Adesso il passaggio al lavoro manuale creativo. Ogni bambino riceve un foglio di cartoncino colorato ed è invitato a creare un suo personaggio immaginario con il materiale svuotato a terra prima.

All' inizio anche lì alcuni momenti di blocco con commenti del tipo "Non so cosa fare" poi, dopo il gioco del rilassamento, si avverte una grande concentrazione e tutti sono molto occupati nel creare il proprio personaggio immaginario.

Maria li dice: "Stiamo giocando con l'arte e con l'arte tutto è possibile - allontanatevi dagli schemi normali!"

Li spiega che il personaggio comincia ad esistere nel momento in cui è creato.

La durata di quest'attività è di 15 min. circa - i bambini devono sapere di non avere tantissimo tempo a disposizione in modo di essere più spontanei possibili.

Scatena un grande entusiasmo di lavoro, alcuni lavorano velocemente, altri si fermano molto nella cura dei particolari e già lì si intravedono certe caratteristiche di ogni singolo bambino. Alla fine riescono a finire tutti e sono contenti e anche orgogliosi del loro lavoro.

Con tutto quest'entusiasmo si dimentica la disciplina, invadono il bagno per pulirsi le mani lasciandolo in condizioni pessime - da lì Maria comincia un discorso sul rispetto per il prossimo e l'ambiente

Non si può gioire con la propria creatività mancando di rispetto per gli altri e l'ambiente... Giocando con l' arte e la creatività si crea sporcizia e questa sporcizia va pulita.

Quindi quasi per chiudere il cerchio Maria fa capire che creatività, arte e gioco non hanno niente a che vedere con l'abbandono della disciplina anzi... **Responsabilizziamoci per l'ambiente, sensibilizziamoci per il prossimo, abbiamo cura per le cose e rispetto per le persone...**

Con questo finisce l'attività creativa per questa giornata e sicuramente i bambini non vedono l'ora del prossimo incontro...

In fine, Maria, per farmi capire il significato e il gioco dell'acrostico fa provare me a scrivere un acrostico, mi da questa spiegazione: un acrostico è una frase il cui titolo viene scritto in orizzontale e in verticale, le parole iniziali di ogni rigo, appartengano alla parola scritta in verticale, la frase che viene fuori di solito è una descrizione sintetica della parola scritta in orizzontale e in verticale.

Io provo con la parola Maria

M A R I A

A bile

R igorosa

I interessante

A cuta

Rimango molto soddisfatta di ciò che sono stata capace di fare, Maria però vuole che continuo il gioco, arricchendo le frasi dell'acrostico, cercando di finire con parole in rima, mi dava dei suggerimenti che mi stimolavano a trovare le parole giuste, ho faticato un po' per via della lingua, ma alla fine ci sono riuscita e sono proprio soddisfatta, ecco il risultato:

M A R I A

A bile nel proporre con fantasia

R igorosa nel condurlo in armonia

I interessante in tutta la sua personalità con allegria

A cuta nel vedere e curare i particolari con maestria

Appena ritornata in Germania, applicherò e trasferirò ad altri ciò che ho imparato.

Dagmar Regelberwger
30938 Burgwedel

RELAZIONE DI TIROCINIO: IL METODO MARCHIO-PATTI© DI ADRIANA CHESSA

Il lavoro che ha coinvolto i bambini della scuola materna di Siderno e di Plati, è partito dal concetto di spazio sviluppato attraverso l'esperienza concreta corporea e del fare creativo.

Il lavoro sullo **spazio** condotto dalla Dott.ssa Marchio si è sviluppato in tre fasi: - acquisizione dei concetti aperto/chiuso, vuoto/pieno, dentro/fuori, sopra/sotto

concetto di linea -esperienze grafiche tali concetti sono stati trasmessi senza mai trascurare l'aspetto ludico e partendo sempre dall'esperienza corporea. I bambini hanno così potuto imparare senza fatica ma attraverso l'esperienza concreta dell'osservare e del fare.

Tutti i bambini si prendono per mano e formano un cerchio **chiuso**, poi la Dott.ssa Marchio chiede ad uno di loro di aprire una porta lasciando la mano del compagno.

Ora che il cerchio è **aperto** si può constatare che non c'è nessuno dentro quindi è **vuoto**. Uno dei bambini viene invitato ad entrare dentro il cerchio, ora lo spazio non è più vuoto ma **pieno** perché c'è qualcuno dentro.

Si continua a giocare con vuoto e pieno mettendo dei cerchi di plastica dentro il cerchio formato dai bambini e ponendo oggetti all'interno ed all'esterno di esso.

Un grande telo multicolore viene teso **sopra** le teste dei bambini che rimangono **sotto** il telo, poi viene messo per terra e i bambini si dispongono attorno ad esso. Sopra al telo non c'è nulla, è vuoto, timidamente qualcuno ci sale sopra, ora c'è qualcuno sopra il telo e a guardare bene c'è anche qualcosa: è un giubbotto di un compagno, dunque il telo non è più vuoto ma **pieno**.

Attraverso le esperienze sopra descritte i bambini hanno sperimentato lo spazio individuale e di gruppo: esterno ed interno ad esso. Dall'esperienza simbiotica del cerchio si è passati alla differenziazione del singolo. Lo spazio è stato esplorato attraverso esperienze propriocettive che hanno consentito la rappresentazione corticale dello stesso.

Nei momenti di distrazione la Dott.ssa Marchio, per richiamare l'attenzione, adotta l'espressione "Due occhi e Due orecchie per Maria", In questo modo il bambino guarda e ascolta immediatamente senza sentire la frustrazione dell'espressione "stai zitto!" o l'innalzamento di tensione che provocherebbe "Attenzione!". L'espressione è una metafora concreta che si riscrive nel corpo.

2° fase - concetto di linea

Per arrivare alla comprensione della linea, ogni bambino ha sperimentato con il proprio corpo la possibilità di stare dritto, coricato e con l'aiuto degli operatori in obliquo.

Durante quest'ultima esperienza i bambini hanno lasciato le proprie tensioni e si sono affidati completamente agli operatori che li sostenevano, ciò è stato possibile grazie al **gruppo** che ha avuto una funzione di **contenimento** ed ha dimostrato come si fosse sviluppato un clima di **Fiducia** posizionandosi nelle tre modalità descritte il bambino ha potuto sperimentare il cambiamento del **punto di vista** sperando così la **flessibilità**.

3° fase - esperienza grafica

Attraverso l'esperienza grafica i bambini hanno fissato, i concetti passando dalla tridimensionalità del corpo alla bidimensionalità del foglio.

Il Tempo nel metodo Marchio Patti è flessibile e risponde alle esigenze del bambino, l'ora non è scandita dalle lancette ma è quella biologica del bambino che rispetta il fisiologico calo di attenzione e chiude l'attività in quello stesso istante senza forzature.

La Dott.ssa Patti ha condotto esperienze di **percezione del sé corporeo e dei confini** attraverso la musica, il movimento e l'espressione grafica. Durante il primo incontro i bambini hanno lavorato sullo spazio personale e relazionale compiendo esperienze immaginative e di movimento

Dopo aver auto-segnalato i confini corporei, i bambini hanno immaginato una bolla di sapone che avvolge il corpo; ognuno ha costruito immaginariamente la propria bolla come fosse una casetta che doveva essere grande abbastanza per contenere tutto il corpo, poi pian piano a ritmo di tamburo ognuno ha cominciato a camminare (lentamente o velocemente) facendo un passo per ogni battito di tamburo e stando attento a non urtare i compagni.

L'esperienza ha dato la possibilità ad ogni bambino di avere un proprio spazio protetto e dunque una propria individualità pur rimanendo nel gruppo e di imparare a rispettare quello altrui; durante l'attività il ritmo ha avuto la funzione di modulatore delle tensioni.

Nell'incontro successivo è stata proposta l'esperienza "piede mio piede", i bambini hanno segnalato tutte le parti del corpo nominandole e muovendole; a questo punto la Dott.ssa Patti ha fatto sentire ai bambini con gli occhi chiusi il suono di alcuni strumenti musicali (tamburo del mare, bastone della pioggia, cintura di semi) e ha chiesto che cosa ogni suono gli faceva venire in mente; poi ognuno ha cercato di riprodurre quel suono con il corpo. A turno ogni operatore ha fatto sentire il suono dello strumento e i bambini lo hanno rifatto con una parte del corpo, poi suonando tutti gli strumenti insieme li hanno riprodotti muovendo tutto il corpo.

L'attività di tipo immaginativo ha favorito il rilassamento, attraverso il rispecchiamento sonoro e l'alternanza ritmica si sono potute modulare le tensioni e si è riusciti a sviluppare le capacità di ascolto della classe.

Nel corso dell'ultimo incontro si è lavorato sui confini facendo suonare le parti del corpo, poi ogni bambino toccandosi la testa ha pronunciato la frase: "qui comincio io" e sbattendo i piedi: "qui finisco io". Toccando l'ombelico: "questa è la metà del mio corpo". Facendo mettere le mani una sull'altra la Dott.ssa Patti ha fatto identificare la parte alta e la parte bassa del corpo.

Un operatore si è messo al centro del cerchio e i bambini avvicinandosi uno per volta hanno segnalato la parte alta e la parte bassa del suo corpo.

L'esperienza ha fatto sperimentare ai bambini il passaggio dall'io al tu, ciò è stato possibile grazie al lavoro sui confini corporei che ha consentito loro la differenziazione e il riconoscimento del tu come altro da sé.

Come conclusione di ogni esperienza i bambini ripercorrevano il percorso esperienziale attraverso l'attività grafo- pittorica.

Adriana Chessa

Classe Quinta B relazione in rima di un anno di attività

GRUPPO N° 1

A Gennaio Maria il progetto ci ha illustrato e nell'aula magna ci ha portato i banchi e sedie a U abbiamo sistemato e ognuno ciò che succedeva ha osservato. Maria alla lavagna disegnava e del pensiero produttivo creativo ci parlava. Bendata parlava con le mani la lavagna perlustrava, si mise poi a scrivere e disegnare ciò che con gli occhi della mente riusciva ad immaginare.

Utilizzando tutta la sua concentrazione ascoltava i nostri suggerimenti con attenzione. Un nome stravagante abbiamo suggerito e un personaggio dalla sua mente è uscito.

Il suo nome era Yalamasa, un omino strano che non aveva casa. Maria un fischietto spesso usava e il silenzio richiamava.

C'erano delle regole da rispettare fare ascolto attivo.

Dovevamo imparare che vuol dire

"ascoltare, rispettare e partecipare".

Poi la pratica dell'immaginazione ci propinò.

Che comincia ad occhi chiusi col rilassamento e ci concentriamo in un momento,

con l'immaginazione guidata ci siamo impegnati, a viaggiare per mari e per monti trovati.

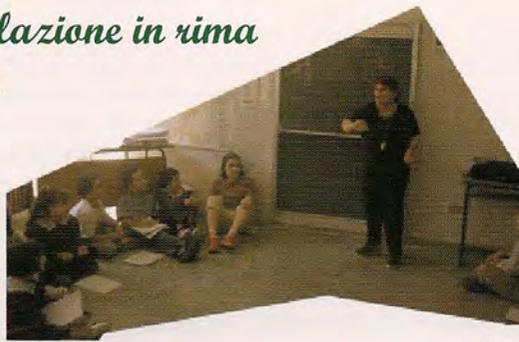
Aprendo gli occhi sui fogli cominciammo a disegnare perché fantasia e immaginazione potessimo sfogare.

Ci ha insegnato come

da un segno

nasce un disegno

se si lavora con impegno.



Ci ha mostrato come le idee se le fermi e ti ci soffermi altre ne faranno arrivare.

Leggendo e rileggendo quello che scriviamo, nuove idee presto elaboriamo.

Questo è vero, noi lo abbiamo sperimentato per un anno intero.

Maria suscita in noi tanta allegria perché è la psicologa più brava che ci sia.

Al mare ci ha portato con la fantasia. Abbiamo volato sulla spiaggia e sui giardini nel cielo turchino come cardellini.

Abbiamo trovato Maria esuberante come una coppa di spumante.

Come una stella è diventata raggiante per la relazione

che abbiamo progettato e realizzato.

Maria è allegra socievole e audace perché è contro la guerra

e ama tanto la pace.

Tanta gioia abbiamo provato per il progetto appena attuato.

Abbiamo imparato a giocare con l'arte

La nostra creatività non la metteremo più in disparte,

perché il pensiero produttivo creativo abbiamo sviluppato

e la nostra mente potenziato.

Abbiamo imparato

a pensare, a parlare

e comunicare

ma anche a rispettare.

Gruppo N° 1

Giorgio Condino

Giuseppe Varrà

Dafne Letteri

Roberta Errigo

Cristina Marzano

GRUPPO N.2

Con Sonia e Maria abbiamo imparato a giocare con la nostra fantasia, i segni ci impegniamo e a farli diventare disegni ci divertiamo e alla fine ci riusciamo.

La voce e il rumore abbiamo imparato a modulare per meglio poterci rilassare e concentrare.

A fare la pioggia fine e quella forte, il vento e il tuono ci siamo impegnati,

sembravamo tanti scalmanati ma buoni siamo ritornati quando ci siamo rilassati e concentrati.

Questo è il gioco del rilassamento, noi lo abbiamo imparato in un momento.

L'esercizio migliorava giorno dopo giorno.

Maria con l'immaginazione attiva e positiva ci guidava, come in un sogno.

Bravi con Segno e disegno, siamo diventati sviluppando i disegni con tanti particolari che alla fine risultavano spettacolari.

Abbiamo imparato a interpretare le macchie.

Abbiamo imparato a porci

domande e trovare più risposte

ma se le domande sono ben poste.

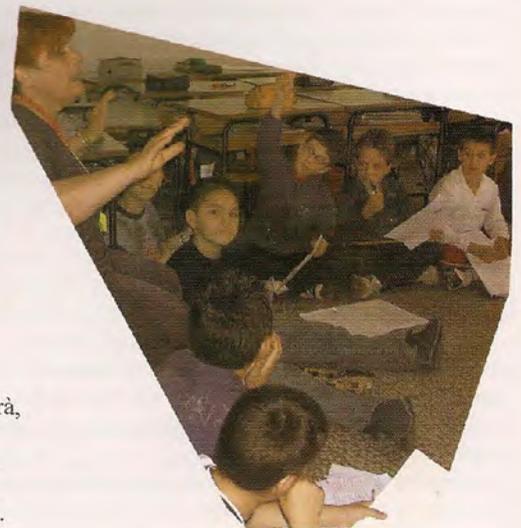
Ma attenzione c'è una condizione:

"non riesco", "non mi viene",

"non ce la faccio" "non posso"

mai si deve dire!

Se non ce ne vogliamo pentire,



perché il cervello si bloccherà, soluzione non troverà e la mente non si svilupperà. È vero frasi non troviamo se il cervello non stimoliamo. Se invece a pensare creativo ci alleniamo costantemente si arricchirà la nostra mente, segni disegni pensieri e parole si svilupperanno velocemente

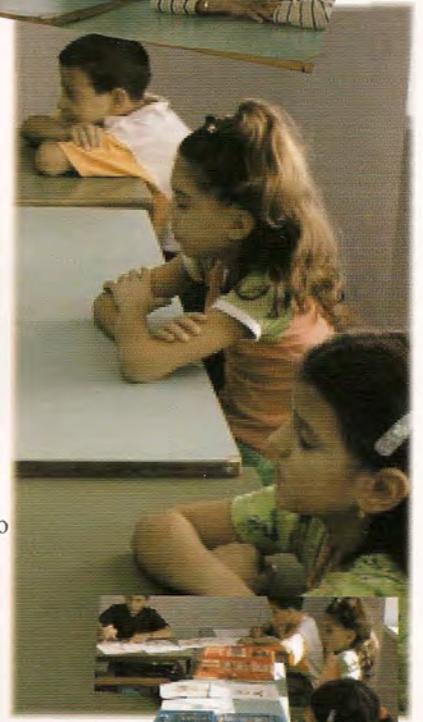
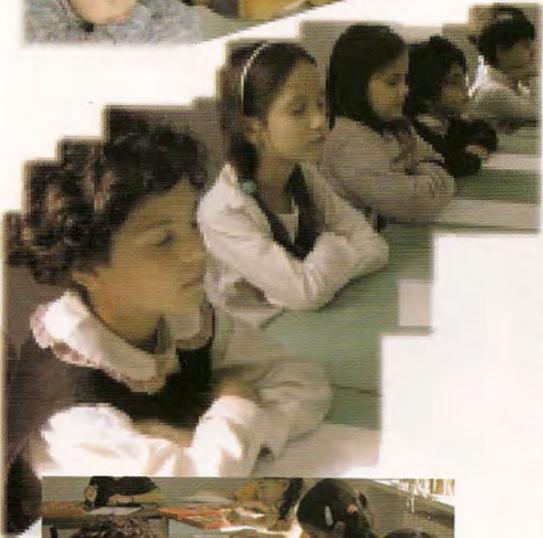
Gruppo N.2

Vincenzo Meleca

Federica Pignataro

Stefania Romeo

Vittorio Cerando



Filastrocca

Sonia e Maria sono arrivate
e la classe le ha accolte con una
gran gridata
Che le ha sconvolte
<<cos'è una rivolta?!>>
No è allegra perché voi ci fate giocare
Con la fantasia!
Si sono sedute Sonia e Maria
Hanno spiegato e noi attentamente
abbiamo ascoltato.
Cinque gruppi abbiamo formato
Ed insieme abbiamo lavorato.
Una bella filastrocca abbiamo composto
Con parole e rime al proprio posto,
che in sei parti è stata divisa
dalla nostra compagna Elisa.
Ognuno ha letto la sua parte
E nessuno è stato messo in disparte.
Tutti ogni gruppo abbiamo ascoltato
Ed un applauso infine abbiamo dedicato.
La campanella è suonata
Sonia e Maria hanno salutato
e se ne sono andate, la giornata è finita,
la classe è uscita
ma l'esperienza nel nostro cuore
non è sparita.



Primo gruppo

Mentre facevamo geometria

la maestra
ci ha detto di fare
veloce perché sarebbero
arrivata Sonia e Maria.
In fretta finiamo e i banchi
si spostano via
per giocare in allegria
con Maria e la nostra
fantasia.
Inizia il divertimento
ed ognuno è contento.
Sono arrivate
Sonia, Marta, Luciana,
Bea e Maria ed
è scoppiata l'allegria.
Ma non è ancora finita
la geometria
Perché abbiamo utilizzato
il cerchio, il rombo
e il triangolo
e nessuno è stato
messo in un angolo.
Imitando il mare
e creando il rumore
delle onde
abbiamo giocato
a galleggiare su una
zattera, immaginaria
che dovevamo
ben governare
per non farla affondare.
Dopo la geometria
abbiamo giocato
con la poesia
Maria disegnò il
alla lavagna un segno
e nella nostra mente
si sviluppò un disegno.
Il mercoledì settimanale
Sonia ci fece un
giochetto morale,
dovemmo riunirci
in forma circolare.
Chiudemmo gli occhi
ci rilassammo e il pensiero
ci portò allo splendore e all'amore.
Maria ha illustrato le regole
Dell'ascolto attivo
Che vuol dire:
ascoltare, partecipare
e rispettare chi parla,
per essere rispettati
a nostra volta senza falla.
Con Sonia giocammo
alla zattera tutti insieme:
mentre c'era lo Tsunami.
Non siamo stati attenti
l'abbiamo fatta affondare
e per salvarci non c'erano rami
poi con l'aiuto di tutti,
e tanta concentrazione,
l'abbiamo
rimessa a galleggiare.
Ognuno doveva
distinguere lo



spazio personale,
e quello degli altri
rispettare
Suonammo
strumenti artigianali,
per imitare il rumore del mare.
Carabetta Nicole,
Panetta Tiziana,
Flocari Andrea,
Eurfaro Domenico,
Romeo Vittorio.

Secondo gruppo

con Sonia

che non mette
mai noia;
ci ha fatto
pensare a
un colore
che ci ha
dato tanto amore.
Si doveva camminare
pensando
che dietro di noi
una scia colorata,
andavamo lasciando.
Sonia ci ha detto
di pensare che c'è una
scia di simpatia,
colorata e svariata.
Ogni volta che
ci diceva stop,
ci dovevamo fermare
pensando al contorno
che ognuno ha intorno,
perciò l'un dall'altro
dovevamo stare a distanza,
per rispettare abbastanza,
lontano dallo spazio
dell'altro bisognava stare.
Poi alcuni con gli strumenti
musicali imitavano il mare,
mentre altri in una zattera
dovevano stare. La zattera si
dovevano controllare,
Sonia ci dava spiegazione
per non farla affondare.
E con l'immaginazione
Con tanta gioia e gloria
l'abbiamo tenuta a galla
come una palla.
Con la zattera
gli spazi vuoti dell'aula,
abbiamo occupato. Abbiamo
usato degli strumenti musicali
molto divertenti,
che suonavano come il mare
mosso dai venti.
Per fare il mare forte
abbiamo usato onde storte.
Mentre noi facevamo
tutto questo Marta ci
riprendeva con la video camera
e prendeva appunti sulla carta
Mentre Maria ci osservava
con simpatia e allegria.
Libri Iole, Tripodi Serena,
Congiusta Antonio, Sarica Mar

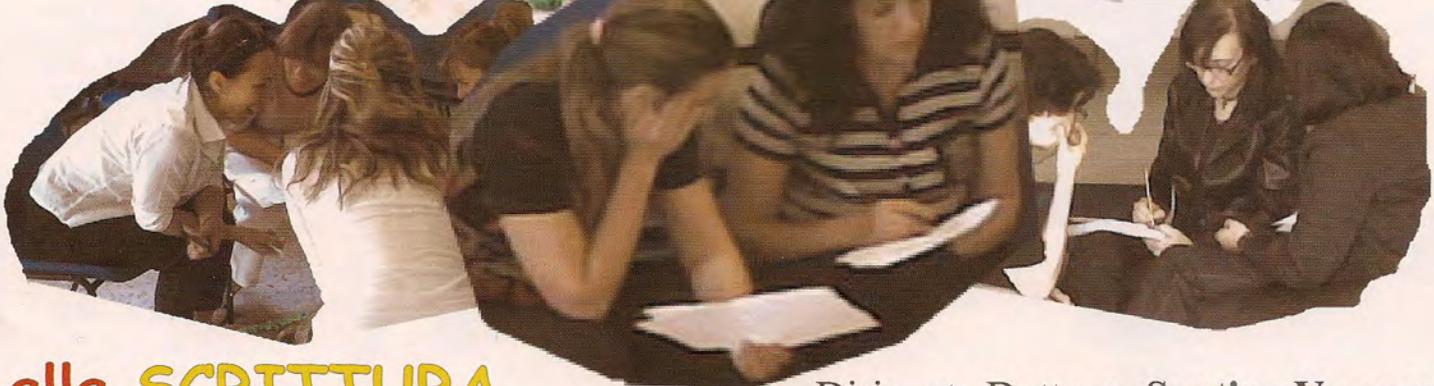
SCAMBI CULTURALI con: DD II Circ. "Petrarca"
Scuola Pr. "Rodari"
Civita Castellana (VT)
Formazione Docenti
Scuole:
dell'Infanzia e
Primaria



DAL CORPO



Alla
C
R
E
A
T
I
V
I
T
À



alla SCRITTURA

Dirigente Dott.ssa Santina Vaccaro



REGIONE CALABRIA
legge 285/97



ASS. "LA CITTA' DEL SOLE"
di LOCRI (RC)

<http://web.cittadelsolenoprofit.it/>

tele/fax 0964 29095

cell. 339689320

Perché l'arte

IMMAGINAZIONE

E

CREATIVITÀ ©

PERCHÉ L'ARTE, OGNI FORMA D'ARTE, INNESCA NELL'INDIVIDUO REAZIONI SENSO PERCETTIVE, CORPOREE E MENTALI CHE RIFLETTENDOSI POSITIVAMENTE NELLE REAZIONI INDIVIDUO-AMBIENTE RENDE POSSIBILE LA COMUNICAZIONE ANCHE IN PRESENZA DI DIFFICOLTÀ, DISADATTAMENTO O HANDICAP.

PERCHÉ L'ARTE, STIMOLANDO E SVILUPPANDO L'OPERATIVITÀ, LA MANUALITÀ, LA VOCALITÀ, LA CORPOREITÀ E IL MOVIMENTO, RENDE LA MENTE ELASTICA CONSENTENDO E FACILITANDO LA COMUNICAZIONE INTERPERSONALE E L'APPRENDIMENTO, NON SOLO QUELLO SCOLASTICO.

PERCHÉ L'ARTE, PUÒ DIVENTARE UN CARDINE IMPORTANTE E NECESSARIO NEL PROCESSO EDUCATIVO, RIEDUCATIVO E RIABILITATIVO.

PERCHÉ L'ARTE, RAPPRESENTA LA METAMORFOSI, IL CAMBIAMENTO, L'ANTITESI DELLA STATICITÀ E DELL'IMMUTABILITÀ.

PERCHÉ L'ARTE, FAVORISCE L'ACCOMODAMENTO ESPERENZIALE NELLA REALTÀ E NEI RAPPORTI INTERPERSONALI, CONSENTENDO IL SUPERAMENTO DELL'ANSIA.

PERCHÉ L'ARTE, INNESCA IL PROCESSO CREATIVO, CHE METTE ORDINE AL CAOS, CONSENTENDO IL TRASCENDERE DEL CONFLITTO INTRAPSICHICO, IL SUPERAMENTO DI CONTRADDIZIONI E COMPLESSITÀ, LA PRATICA DELLA PROPRIA CREATIVITÀ.

PERCHÉ L'ARTE, MIGLIORA LA CAPACITÀ DI ASCOLTO E DI LETTURA DEI BISOGNI PROPRI ED ALTRUI.

PERCHÉ L'ARTE, ATTIVA UN FEEDBACK (O RETROAZIONE) POSITIVO, IL RINFORZO PIÙ EFFICACE NEL PROCESSO DI APPRENDIMENTO, E IN TUTTE LE RELAZIONI INTERPERSONALI IN QUANTO FA SCATTARE NELL'INDIVIDUO L'IMMEDIATA CONSAPEVOLEZZA, CHE "SA FARE, QUINDI VALE"

Maria Marchio / Sonia Patti

ARTI TERAPIE



METODO

MARCHIO PATTI ©



PROGETTO

Librando Librarsi